Anno. IV. TORINO Martedì 22 FEBBRAIO 1870. Num. 53.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 22 FEBBRAIO 1870.

ITALIA

Rivista.

I democratici radicali menarono testè molto vampo per avere la Corte di Assisie di **Bologna** mandato assolto il signor Francesco Pais, accusato di avere profferito in pubblico dei vituperii contro il Sovrano, nell'occasione che si recava all'ultima dimora il Zambonelli. Quel partito non ha spesso occasioni fra noi di ringalluzzarsi e perciò trae il massimo profitto che può dalle rade che gli si presentano. Resta a vedere se abbia colto una buona occasione. Francamente, non lo crediamo.

Non tratteremo qui della bontà del nostro ordinamento giudiziario, nè delle riforme del codice penale. Non ricercheremo se il giurì sia stato introdotto fra noi per vaghezza d'imitazione straniera o per dare una seria guarentigia ai cittadini di una imparziale amministrazione della giustizia in materia penale, affidando la sorte degl'imputati ad uomini che non hanno a sperare ed a temere nulla dal governo. Crediamo in genere che quell'istituzione tenda a rialzare la dignità dei cittadini, dando loro una sublime funzione, quella di tutelare la società civile e che l'educazione politica migliorerà l'istituzione medesima, se la generazione presente non v'era ancora abbastanza preparata, poichè la scuola del dispotismo non era certo atta a dare delle giuste nozioni del diritto e del dovere.

E similmente non è ora il caso di vedere se tutte le disposizioni del Codice penale e di quello della relativa processura siano le ottime. Noi prendiamo per punto di partenza ciò che esiste. Il plebiscito ha riconosciuto in Italia un sovrano costituzionale e perciò irresponsabile, onde chi versa il biasimo pubblicamente sopra il suo capo, offende non pur la legge scritta nel Codice, ma la volontà nazionale, o almeno riputata tale finchè un nuovo plebiscito non venga a dimostrare il contrario. E l'opinione di qualche pubblicista, sia pur rispettabile quanto si vuole, speriamo non ci verrà imposta come legge. Ora, stando le cose a questo punto, non sappiamo come si venga a biasimare il potere esecutivo di avere promosso l'applicazione della legge ed al potere giudiziario di avere istituito un processo.

Ma il verdetto dei giurati bolognesi è stato, osservano, contrario alle conclusioni del Ministero Pubblico, l'Autorità avrebbe quindi adoperato più prudentemente non andando incontro a uno smacco. Potremmo rispondere che sarebbe una vergogna maggiore il lasciare senza repressione atti contrarii alla legge, un danno maggiore il dar ansa ai contravventori di essa, il dare prova di debolezza. Noi non entreremo nei penetrali delle coscienze, dobbiamo credere che i giudici del fatto non abbiano ravvisato gli estremi del reato. Ma siccome il loro verdetto è in questo caso conforme a quello che quasi costantemente si ottiene in casi analoghi e tra le popolazioni di cui è meno contestata la devozione alla monarchia costituzionale, in ogni caso non si può trarre da esso alcuna induzione sulle opinioni politiche degl'Italiani, le quali per altra parte hanno il più ampio campo per ispiegarsi.

E dobbiamo anzi sperare che la cosa sia veramente così, poichè altrimenti dovremmo conchiudere che uno strano travolgimento di idee si fosse impossessato degli spiriti. Poichè i giurati non sono chiamati a manifestare un'opinione sopra il reggimento più conveniente degli Stati, come membri di un'assemblea costituente, ma bensì a dichiarare se sia esistito o no il fatto qualificato come reato dalla legge. Nel caso contrario accadrebbe appunto la più deplorabile confusione tra il potere legislativo ed il giudiziario, mentre la netta distinzione dei medesimi è riconosciuta come una sovrana guarentigia della libertà e della giustizia.

Noi non parliamo che in astratto, perchè non conosciamo appuntino i fatti che riguardano il processo del sig. Pais, ma desidereremmo sapere quale concetto si formino del giurì in genere e di quello di Bologna in ispecie i pubblicisti radicali di quella città. Credono essi che i giurati abbiano puramente e semplicemente dichiarato non sussistente il fatto, onde era incriminato il Pais? In questo caso non possono trarre alcuna illazione di adesione ai loro principii per parte di essi. Credono invece che i giurati abbiano voluto fare una dichiarazione di principii? In questo caso recano oltraggio ai loro concittadini, i quali, dimandati se credessero in coscienza e sul loro onore che si fosse commesso un atto dichiarato criminoso dalla legge, avrebbero risposto di no, non perchè tale fosse il loro convincimento, ma per fare un atto di adesione alla forma di Governo propugnata dall'imputato. E questa sarebbe una menzogna, un atto di debolezza e le menzogne e le debolezze disonorano qualunque partito.

E troviamo altresì che cadono in contraddizione coloro che vantano in questa congiuntura l'assoluzione predetta. I giurati appartengono alla classe degli elettori, che i radicali sogliono dire privilegiati, ligi al partito moderato, non genuini rappresentanti del popolo, ecc., anzi sono ancora vagliati tra gli elettori. Ma non sì tosto essi danno un verdetto conforme ai loro desiderii, vengono riputati come degni interpreti della coscienza popolare e intemerati cittadini. È permesso tuttavia di dubitare che se altra volta pronunziassero in un caso consimile un verdetto dissimile, non otterrebbero più gli stessi elogi dalla stampa radicale.

Quel partito medesimo che ottenne nel Municipio di Bologna il sopravvento pare che voglia dare un saggio del modo con cui comprende la libertà e la tolleranza decretando che si abbatta la statua di S. Domenico, situata in una piazza pubblica di quella città. Colla stessa ragione un Municipio clericale potrebbe decretare la distruzione dei monumenti del Savonarola e di Arnaldo di Brescia, che stanno per innalzarsi, e quelli del conte di Cavour che si eressero in parecchie città d'Italia. Non parliamo del vandalismo di scagliarsi contro le opere d'arte, per cui neppur Canova, Raffaello o Tiziano otterrebbero grazia. Almeno i retrogradi, che adorano la forza e non la ragione, sono conseguenti. In somma rivoluzionario e radicale suona tutt'altro che liberale.

Montiglio. — Ci scrivono:

Già altra volta in un foglio di questo accreditato giornale si porgevano alla più eletta parte degli abitanti di questo Comune, li dovuti omaggi di congratulazione per la tanta loro generosità, nell'unirsi agli sforzi dell'onorevole municipio, per concorrere con esso ad alleviare le più deboli classi del ridente paese, a ciò ottemperando col frutto delle loro drammatiche rappresentazioni.

Ma se quelle dimostrazioni erano allora ben meritate, lo sono molto più attualmente.

Chè gli studi posti da quegli animi generosi nello scopo di cui sopra, crebbero sempre e crescono tuttora al punto da poter porgere un potente aiuto alla instituzione di un asilo infantile.

Ecco oramai colmate del più felice risultato le fatiche di quei gentili Montigliesi.

Una nuova parola quindi di riconoscenza e di encomio piaccia a V. S. indirizzare per mezzo del vostro accreditato giornale a quei nobili signori Montigliesi, che colla loro attività, mentre riescono a procurare agli abitanti di quell'allegro paese un grazioso divertimento, fanno del medesimo un mezzo per raggiungere lo scopo il più sublime, il più magnanimo, qual è quello della beneficenza, e provvedono così in doppia guisa al benessere dei loro compaesani.

Valgano queste, sebben deboli, espressioni di gratitudine come un valido eccitamento per sì virtuose persone a progredire nella generosa opera loro.

LA FERROVIA TORINO-CIRIÈ E L'ALTA ITALIA.

Ci scrivono:

Alla Società della ferrovia di Ciriè fu ingiunto di fare l'incordamento con la ferrovia dell'Alta Italia.

Questo incordamento fu fatto con grave dispendio della Società ferroviaria di Ciriè, ma fu fatto quasi a derisione, giacchè non venne mai posto in attività, con grave danno del commercio e segnatamente dei produttori del Monferrato e del Canavese.

Lo scambio dei vini fra queste due regioni è continuo, così pure quello del legname, e si fa tuttavia coi mezzi di trasporto ordinario.

Non sarebbe il caso d'interessare il prefetto affinchè si interponga fra queste due Società a beneficio comune? Ella che al bene conosce e tutela gl'interessi della provincia, vegga se sia del caso di pigliare in considerazione l'anzidetta, e mi creda con tutta stima e particolare considerazione

(Segue la firma).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5196) del 13 febbraio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal Ministro delle finanze, che sostituisce alle marche da bollo, attualmente in uso nelle provincie venete, altre marche di nuova forma e colore.

Le nuove marche da bollo avranno la forma e la dimensione di quelle per passaporti da lire due, porteranno l'indicazione del rispettivo valore in lire italiane ed in valuta austriaca, giusta la tabella annessa al decreto medesimo, e saranno stampate: in colore *turchino* (quelle da fiorini 0 1/2 fino a fiorini 0 10) cioè da 1 centesimo a 25 centesimi; in colore *nero* (quello da fiorini 0 12 fino a fiorini 0 90), cioè da 30 centesimi a L. 2 22; in colore *bruno rosso* (quelle da fiorini 1 fino a fiorini 5), cioè da L. 2 4. a L. 12 35; in colore *violetto* (quelle da fiorini 6 fino a fiorini 20), cioè da L. 14 81 a lire 49 38.

2. **Un regio decreto** (n. 5197) del 18 febbraio, con il quale il numero degli agenti di cambio da destinarsi presso la direzione del Debito pubblico in Palermo, per le operazioni di cui all'art. 18 della legge 10 luglio 1861, è portato a dodici.

3. **Nomine** e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e della R. marina.

4. **Un decreto** del Ministro di grazia e giustizia e dei culti in data del 16 febbraio, col quale è aperto il concorso per numero centoventi posti di uditori. Esso avrà luogo nei giorni 21, 23, 25, 27 e 30 del mese di giugno p. v. presso tutte le Corti di appello del regno.

Le domande per l'ammessione al concorso corredate dei documenti relativi, saranno presentate ai procuratori del Re presso i tribunali civili e correzionali, nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti, a tutto il 30 aprile prossimo per essere trasmesse per mezzo dei procuratori generali al Ministero nella prima metà del seguente maggio.

Cronaca Cittadina

Beneficenza. — S. A. R. il Duca d'Aosta ha fatto pervenire al Sindaco di Torino la somma di lire 3,000 da distribuirsi ai poveri di questa città. *(Gazz. del popolo)*.

Bogorama. — Una schiera d'artisti, di veri artisti, cento e più metri di tela dipinta, un mese di lavoro, un viaggio dalle Alpi alle Piramidi nel casotto di legno che si costruisce in piazza Castello, una sfinge con bocca spalancata ed in cui fa ressa il pubblico, bocca che si rinchiude per riaprirsi tosto a nuovi bocconi, un cicerone, pastore a Bardonnèche e beduino ad Ismailia, ecco quel che significa quel tempio che ora si sta erigendo in piazza Castello.

E sono pennelli di prim'ordine che lavorano e lavorarono intorno al più difficile e vario soggetto che potesse idearsi. Pensi il lettore amico delle imprese artistiche che furono e Gamba, e Barucco, e Perotti, e Cerutti, e F. Gonin, e Teja, e Pastoris, e Beccaria, ed Eydoux, e Ferrero ed altri i lavoratori emeriti di quest'opera colossale, che sarà certo l'espressione più eminentemente artistica delle feste carnovalesche di Torino.

Il pubblico per introdursi nell'interno del Bogorama passerà pel ponte levatoio della lingua d'una sfinge, il prezzo d'ingresso non è ancor fissato ma sarà in proporzione dell'affluenza del pubblico e della riuscita del divertimento.

Si partirà dal Moncenisio, si osserverà il *traforo*, si calerà verso Torino per Bardonnèche, Oulx, Exilles, Susa, a Torino si ammirerà la parte settentrionale della nostra città, poi si seguiterà il cammino per Asti, Voghera, Piacenza, Bologna, Rimini, poi si piglierà la via di Foggia sino a Brindisi, poi si passerà il mare e si giungerà così alle egizie arene.

Passeremo in mezzo a deserti, saremo costretti ad uccidere i provvidi camelli per dissetarci coll'acqua che essi mantengono chiusa nel corpo come in cruche, vedremo Ismailia e le sue feste, poi la vista al mar Rosso, alle piramidi, alla sfinge, saluteremo il tempio eccelso dell'eccelso Dio, il Bogo dell'universo, il *solatium miseris*, il Nume dell'arte.

E stretta la mano ai nostri artisti potremo dir loro: Voi avete fatto un'opera bella e buona.

Mentre le Esposizioni incalzano e le ore di lavoro sono

---

(48) (V. n° 28)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo.

IL FILO D'ORO

CAPITOLO XII. — *Delicatezza di mastro Stryver.*

Mastro Stryver avendo dunque risoluto di fare il magnanimo regalo della sua mano (una gran buona fortuna, a suo avviso) alla figliuola del dottore, credette miglior consiglio di far nota alla favorita giovane la felicità che le toccava, prima di lasciar Londra per le lunghe vacanze giuridiche. Dopo aver alcun poco discusso fra se medesimo intorno all'argomento, egli venne alla conclusione che il meglio era sbrigare senza indugio tutti i preliminari occorrenti, e che poi si sarebbe deciso d'accordo a loro agio, se egli avrebbe impalmata miss Lucia una o due settimane prima del ricominciamento dell'anno giuridico, oppure nel tempo delle brevi vacanze di Natale.

Circa al successo della sua domanda egli non aveva il menomo dubbio che sarebbe stato favorevolissimo. I vantaggi solidi, i soli da tenersene conto, di questa unione erano troppi, a suo avviso, perchè dalla parte avversa potesse venire una negativa. Egli non aveva che da presentarsi, esporre la sua richiesta, e la causa era vinta con una favorevole sentenza.

In conseguenza, mastro Stryver inaugurò le lunghe vacanze giuridiche con una formale proposta di condurre miss Manette al giardino del Wauxhall; la proposta non essendo stata accettata, egli offrì una gita al Ranelagh; e questo pure non avendo incontrato l'aggradimento della signorina, egli non vide più altro partito che presentarsi di persona in casa del dottore, e là far manifesta la sua generosa intenzione.

S'avviò egli pertanto verso Soho dando colpi di spalla ai passanti per farsi strada, mentre le appena incominciate vacanze davano alla sua figura l'aria di un uomo libero e sciolto: ognuno che lo vedesse camminare con importanza, gonfiandosi, tenendo l'alto del marciapiede, urtando senza riguardi la povera gente, avrebbe giudicato ch'egli era franco e sicuro del fatto suo.

Siccome nel suo cammino, gli toccò passare innanzi alla banca Tellsone, dove egli aveva capitali impiegati, e dove era mastro Lorry che sapeva intimo amico della famiglia Manette, venne in mente al signor Stryver di entrare negli uffici della banca e rivelare al signor Lorry il brillante avvenire che egli voleva dischiudere agli abitatori di Soho. Detto fatto, spinse la porta facendone suonare il rauco campanello, saltò senza vederli i due scalini, passò innanzi ai due impiegati alle loro scrivanie senza degnarli d'uno sguardo, ed entrò con un colpo di spalla nell'ammuffito retro-gabinetto, dove mastro Lorry sedeva innanzi a libracci rigati per lo lungo a ricevere colonne di cifre innanzi ad una finestra le cui barre di ferro perpendicolari parevano ancor esse righe di conti preparate a ricevere numeri, come se ogni cosa sotto le nubi dovesse cifrarsi in un totale.

— Evviva! disse mastro Stryver. Come va? Spero che state bene.

Era una particolarità di Stryver di sembrare sempre troppo grosso per ogni luogo in cui si trovasse o per qualunque spazio occupasse. Per gli esigui locali della banca Tellsone poi, egli era così enorme che i vecchi commessi nei loro angoli riposti, lo guardarono con ispavento e rimprovero, come se egli li schiacciasse contro la parete. I principali stessi, che in mossa imponente leggevano il giornale al fondo d'una scura infilata di camere, oscurarono le loro faccie con aria offesa, come se il capo del nuovo venuto avesse insolentemente percosso nel loro giubboncino pieno di banconote.

Il discreto signor Lorry disse con un rimesso tono di voce, che pareva voler raccomandare eziandio al suo interlocutore:

— Come state signor Stryver? Come state voi signore?

E gli strinse la mano. Nella sua maniera di stringere la mano vi era qualche cosa di particolare che si trovava in ogni impiegato della banca Tellsone quando compisse quest'atto di civiltà nella presenza di alcuno dei principali. Si sarebbe potuto dire che c'era qualche cosa di forzato, di non individuale, come uno che stringesse la mano non per sè, ma per conto della banca Tellsone e Compagnia.

— Posso io fare qualche cosa per voi, signor Stryver? domandò mastro Lorry colla sua aria da uomo d'affari.

— E perchè?... No, vi ringrazio: rispose l'avvocato. Questa è semplicemente una visita che mi piacque di farvi, signor Lorry... Tuttavia bramerei dirvi una parola in segreto.

— Davvero! esclamò il signor Lorry chinando giù il suo orecchio verso il visitatore, mentre il suo occhio cercava alla lontana i principali.

— Io sono avviato in questo punto: disse Stryver appoggiandosi alla scrivania, la quale, benchè fosse di grandi proporzioni, parve una piccola scrivania a paragone di lui: sono avviato a fare l'offerta della mia mano alla vostra amabile piccola amica, miss Manette.

— Oh bella! esclamò mastro Lorry, fregandosi, secondo la sua abitudine, il mento, e guardando il visitatore con aria di dubbio.

(Continua)

mcre ai nostri maestri del pennello, si chiese, in nome della pubblica beneficenza, che qualche artista volesse prestarsi ad un'opera di fatica e d'ingegno.

Noi siamo certi che il tempio del Bogo avrà un solo difetto, quello di essere angusto alla folla dei visitatori, dei fedeli, degli amici di sì inclitii e degni sacerdoti.

— **Circolo degli Artisti.** — Si cominciarono le danze alle 10 e 1[2 e si durò fino oltre le 6 di stamane. La stupenda galleria era adornata con gusto squisito, la musica, diretta dal Bertuzzi, era affascinante, la luce pioveva a torrenti da quell'immensa macchina di cristallo che è il nuovo lampadario costrutto dall'Ottino.

Non abbiamo contati i diamanti che erano al collo, alle braccia ed al capo di tutte le signore, non abbiamo misurato le braccia di seta o di raso che strascicavano al suolo, ma osservammo tanto da poter dire che delle acconciature sfarzose e di buon gusto ve n'erano non parecchie, ma molte.

Il Principe di Carignano, il Duca e la Duchessa di Aosta furono nelle sale alle ore 11, danzarono la loro quadriglia d'onore e passeggiarono per la galleria e per le sale fino alle 2. Partiti i Principi, cominciarono le danze più vive e più animate.

Stamane, nelle prime ore del giorno, chi passava sotto le finestre del Circolo, vedeva le ample finestre illuminate, udiva un'onda armonica e sonora.

— Tutta gente che oggi non ha nulla a che fare, avrà detto il mattutino passante.

E molti invece rubavano molte ore al sonno non agli affari per assistere ad una delle più belle feste del carnevale.

E all'eccelsa Direzione del Circolo mandiamo i nostri complimenti.

— **Beneficiata.** — Questa sera, martedì, 22 corr., avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele la beneficiata del bravo tenore il sig. Urio. Si darà quella graziosa opera di Flotow che è la *Marta*. Inoltre il sig. Urio eseguirà la cavatina dell'opera la *Favorita*.

Siamo certi che il pubblico non vorrà mancare a questa serata che promette d'essere una delle più belle della stagione.

— **Eroi del giorno** — Rochefort, Pietro Bonaparte, Victor Noir, Pascal Grousset, Ulrich de Fonvielle al prezzo di due lire se riuniti, e di 50 centesimi se comprati distintamente. È il sig. C. Manfredi che ha riunito nella sua bella bottega in via Finanze tanta collezione d'eroi.

Il signor Manfredi è uno dei più originali e fortunati commercianti della nostra città. La sua bottega è un vero ed ampio *bazar* di giocattoli, di stranezze, di sorprese, di meraviglie non pei bimbi solo, ma anche pei grandi. Tanto è vero che il figlio del Viceré d'Egitto, il quale colla sua qualità di Gran Cordone della Corona d'Italia, non può essere troppo bambino, nel suo breve soggiorno fatto nella nostra città acquistò delle meraviglie del signor Manfredi per una somma non lieve.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 21 febbraio 1870.

Zucca Giovanni, d'anni 60, di Castelnuovo (Asti), cambista — Caveglia Carlo, id. 79, di Torino, già segretario di prefettura — Ovazza Salvador, id. 59, di Torino, negoziante — Berget Filippo, id. 20, segretario privato — Griffa Carlo Fortunato, id. 12, studente — Chiajolo Caterina nata Viale, id. 63, lattivendola — Gastaldi Giuseppe, id. 59 — Bellotti Luigi, id. 68, di Torino, cappellaio — Fernando Maria nata Carbone, id. 64, di Genova — Giachino Giuseppe, id. 66, di Cocconato, negoziante — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 21 febbraio 1870.

Maschi 12, femmine 13 — Totale 25.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
21 febbraio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	728,8	+ 0,8	4,6	94	E debole	coperto
9 a.	728,0	+ 0,4	4,5	98	calma	p. sereno
12	725,7	+ 2,7	5,1	95	SO forte	n. p. s.
3 p.	722,3	+ 3,9	5,3	77	SO debole	nuv. ser.
6 p.	721,7	+ 7,1	2,8	31	O debole	n. p. s.
9 p.	720,4	+ 6,7	2,0	29	SO fortiss.	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 1,5 / massima + 8,1

Acqua caduta millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 22 + 4,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma).
22 febbraio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 7 10 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 56.

Nascere della **Luna**, 1 51 matt.

Passaggio al meridiano, ore 6 13 matt.

Tramonto, ore 11 33 matt.

Giorno della Luna 22.

PIOGGIA DI SANGUE.

Dall'esimio professore F. Denza riceviamo la lettera seguente:

Preg.mo sig. Direttore,

Nel n. 47 del suo pregiato giornale ho letto con piacere una lettera del ch. prof. Boccardo di Genova intorno alla così detta *pioggia di sangue* caduta nella Liguria nella notte dal 13 al 14 corrente.

Ora mi affretto ad annunziarle che anche in queste nostre contrade ebbe luogo lo stesso fenomeno, e la polvere o sostanza terrosa raccolta nella Liguria, fu raccolta eziandio a Moncalieri ed a Mondovì; solamente essa ci fu arrecata non da pioggia, come nella riviera Ligure, ma dalla neve che cadde copiosa in quel giorno. Inoltre essa è caduta eziandio a Roma ed a Subiaco nella notte medesima.

Ho sotto gli occhi tanto la polvere caduta a Moncalieri, quanto quella caduta a Genova, che mi venne trasmessa dal mio egregio corrispondente d'Ivrea, sorr dott. Gatta. Le due polveri sono affatto identiche, epperò si debbono alla stessa origine. Esse constano di sostanze terrose miste a materie organiche.

Or qual è mai la causa di codesto curioso fenomeno? Nell'*Annuario scientifico ed industriale* pel 1869, di prossima pubblicazione, il lettore troverà un mio lungo articolo su questo argomento. Pel momento mi limito ad accennare che la caduta delle pioggie di sangue, o meglio, delle pioggie di sabbia, non è un fatto nuovo nè singolare; ma si avvera quasi periodicamente, sopratutto nella stagione prossima all'equinozio di primavera.

Senza andar troppo lungi, dopo il 1862 così fatto fenomeno è stato osservato ben sei volte, cioè tutti gli anni meno il 1868. Nella notte del 15 gennaio 1867, cadde neve, anche più rossa di quella di quest'anno, su tutto il versante settentrionale delle alpi marittime comprese tra Cuneo ed il Colle di Garessio sopra Albenga; e nell'anno passato, 1869, cadde per ben due volte (10 e 23 marzo) copiosa pioggia di sabbia nel mezzodì della penisola e sulle sponde orientali dell'Adriatico. Questo Osservatorio possiede alcuni saggi; sia della sabbia del 1867, che fu raccolta a Mondovì dal prof. Bruno, come di quella del 1869, che fu inviata dal ch. prof. Palmieri, direttore dell'Osservatorio vesuviano di Napoli.

Ambedue queste polveri non differiscono gran fatto da quella caduta quest'anno, siccome non differiscono dalle altre raccolte e studiate dal P. Secchi, le quali caddero a Roma negli anni 1864-65-66; e da quella che cadde alle isole Canarie nel 7 febbraio 1864, la quale venne esaminata dal Daubrée, direttore del Museo geologico di Parigi.

Or tanto il Daubrée quanto il P. Secchi rinvennero che la parte terrosa di codeste polveri non è guari diversa dalle sabbie che ricoprono i vasti e cocenti deserti africani; e la stessa cosa fu confermata dalle analisi che delle medesime fece l'anno scorso il prof. Silvestri di Catania. Perciò la polvere caduta quest'anno, del pari che quella degli anni passati, non sarebbe altro che sabbia trasportata dall'Africa.

Che tale sia l'origine di codesto fenomeno, viene interamente dimostrato dalle circostanze che sogliono accompagnarlo. Conciossiachè le pioggie di sabbia si avverano quasi costantemente nella stagione equinoziale, in cui le burrasche sono più frequenti, e nelle regioni più vicine ai deserti africani. Inoltre, come quest'anno, così anche tutte le altre volte, esse sono precedute da venti impetuosi di sud-ovest ed accompagnate da violenti bufere che provengono dall'Africa, le quali menano orribile strage in quelle squallide regioni equatoriali e generano nubi di polvere così fitte, che a pochi passi nulla più si distingue.

Questi venti, da principio asciutti, divengono poi pregni di vapore acqueo sul mare che attraversano; e giunti nel continente lo depongono sotto forma di pioggia o di neve sulle valli e sulle montagne; e quando sono impetuosi più del consueto, trasportano seco le sabbie che hanno da principio assorbito, e gli animaletti tutti che incontrano disseminati nell'aria, ovvero che si sviluppano nel loro cammino. A questa causa il Silvestri ascrive gl'infusori rinvenuti nella pioggia del 23 marzo dell'anno scorso; e da essa si debbono probabilmente ripetere eziandio le sostanze animali trovate nelle polveri cadute testè a Genova e Moncalieri. E le tracce di cloruro di sodio che in queste si trovano, forse non sono altro che particelle di questo sale, talte meccanicamente insieme colla spuma, che quei furiosi venti svelsero dalle immani ed intricate onde del mare.

Mi creda, signor Direttore, con distinta stima

Dall'Osservatorio di Moncalieri 17 febbraio 1870.

Devot.mo servo
P. F. Denza.

Ci scrivono:

Firenze, 20 febbraio (sera).

Credo dovervi porre in guardia, non già contro le indicazioni generali, ma bensì contro i particolari più minuti che l'*Opinione* ha fornito intorno ai progetti coi quali il Sella intenderebbe far fronte ai servizi del tesoro per l'esercizio 1870.

In realtà non si tratta fin ora di operazioni concrete e già combinate. Si tratta solo di concetti complessivi intorno ai quali sarebbe intervenuto accordo tra il ministro e la Banca nazionale, e che sarebbero tradotti in precise stipulazioni tostochè la Camera, espressamente consultata, siasi dichiarata favorevole in principio ai divisati provvedimenti.

In sostanza l'accordo si riduce a ciò che allo scoperto cui si dovrà far fronte per l'esercizio 1870 sia provvisto mediante un'anticipazione per parte della Banca nazionale, che questa anticipazione ascenda alla cifra massima di 122 milioni, ed infine che a codesta anticipazione si applichino le norme che furono seguite in occasione del prestito dei 278 milioni. Quest'ultimo concetto poi vuol essere inteso nel senso, non già che manchi assolutamente ogni guarentigia come già per quei 278 milioni, ma sibbene che sia il Governo il quale abbia a fornire la guarentigia sotto forma di titoli ecclesiastici; locchè spiega come anche per il nuovo prestito si possa imporre alla Banca un interesse minimo qual è quello indicato dall'*Opinione*.

Ritengo poi affatto inesatta la notizia che si voglia innovare la combinazione riflettente l'anticipazione di 100 milioni che la Banca ha fatto contro pegno di obbligazioni ecclesiastiche. Ed invero non è necessario un nuovo patto, dal momento che il debito del Governo per tal titolo non scade punto, come sembra credere l'*Opinione*, nel 1870. L'obbligo del rimborso non comincia pel Governo se non dopo che la Banca avrà alienato per conto del Governo stesso i primi 100 milioni delle obbligazioni ecclesiastiche impegnate.

Infine è evidente non poter essere esatta la notizia secondo cui 50 milioni sarebbero dalla Banca consegnati al Governo in oro togliendoli dalla riserva metallica. Infatti questa riserva corrispondendo alla massa dei biglietti che sono in circolazione per conto dei privati, cioè alle emissioni fatte per le operazioni coi privati, non è suscettibile di arbitraria diminuzione. Il difetto di riserva metallica è privilegio esclusivamente consentito per le emissioni che si fecero per provvedere ai conti correnti col Governo.

Leggesi nell'*Opinione*:

« Alcuni giornali, nel riferire gli accordi stabiliti fra il Ministro delle finanze e la Banca Nazionale, esprimono il dubbio che altre stipulazioni vi siano, riguardanti il servizio di tesoreria ed il prolungamento della durata della Banca.

« Siamo assicurati che non solo tali stipulazioni non sussistono, ma che non se n'è neppur fatto parola nelle trattative.

« Gli accordi si restringono all'operazione di credito, di cui abbiamo dato ragguaglio, e come non v'ha convenzione firmata, così non vi sono articoli riservati, nè patti ad essa estranei. »

BANCHE-USURA.

Continuano le glorie di queste banche, modelli di operosità e di onesti guadagni. Dal *Roma* di Napoli in data del 18, togliamo i seguenti particolari:

« Se dobbiamo dire tutto e intiero l'animo nostro, noi non siamo tranquilli sulla risoluzione definitiva di questa faccenda delle banche usura.

« Non ancora *officialmente* le autorità hanno interrogato il tribunale di commercio, il quale si intrattenne, giorni sono, su tale punto in una discussione che direnno preparatoria in vista della possibile interrogazione officiale.

« Ma questa — come abbiamo detto — non ancora si è fatta.

« Le nostre preoccupazioni consistono nel timore che non si voglia dare allo scrocco avvenuto, il carattere di frode semplice, e non di bancarotta fraudolenta.

« Se il resto sarà definito *frode*, i signori bancarottieri e complici se ne usciranno quasi pel rotto della cuffia. Non sarà così se sarà dichiarato bancarotta fraudolenta.

« Qui non è il caso di anticipare giudizio. La cosa è così chiara, è così evidente, che non c'è anima che non vegga nel fatto una quistione commerciale, quindi la competenza è del Dritto di commercio, indipendentemente da quello che rimane sempre all'ordine giudiziario.

« Che coloro i quali stanno in alto, e il marchese d'Afflitto innanzi ogni altro, ricordino che tutti in paese sono presi da forti sospetti, e persino quanto questi verrebbero avvalorati se la faccenda riuscisse ad una definizione che evidentissimamente contraddice al fatto.

« Sventuratamente gli *stracci* sono sempre quelli che vanno all'aria; ma se questa volta avverrà lo stesso, noi ci crederemo autorizzati d'investigare se i sospetti ingenerati nel paese sul conto di qualche autorità sieno o no fondati.

« *Et qui potest capere capiat.*

« Anche noi sappiamo di alti funzionari, di magistrati, di dame compiene che si troverebbero implicate nelle sozzure di tanta truffa.

« Non ispetta a noi denunziarli.

« Esortiamo però i *banchisti*, che sono in gattabuia, a sciogliere lo scilinguagnolo.

« Parlino: essi non hanno nulla a sperare.

« Veggano la luce del giorno i rispettabili nomi di collettori e collettrici.

« Il paese ha incessante bisogno di restaurare il senso morale profondamente scosso.

« I collettori, le collettrici sono, se possa immaginarsi, più colpevoli dei Ruffo, Costa e complici.

« Quando avevano raccolto un deposito, per esempio, di 100 mila lire, ne ritiravano dal banchiere il corrispondente ricevo; ma la somma che depositavano era sempre di lire 70 mila.

« Onesta mediazione!

« Il figlio d'un chiaro avvocato del nostro foro aveva, sciaguratamente per lui, ingerenza con la banca Olivieri.

« Venuto il naufragio si rendeva latitante avvisando, mercè la sua cameriera, due amici del padre ed anche avvocati, trovarsi in propria casa lire 60,000.

« I due gentiluomini, come seppero meglio, recarono al dolente ed onesto genitore la triste novella.

« Rinvennero in effetti lire 59,890.

« Allora recarono tal somma nelle mani dei signori Cipolla e Lanzetta.

« Questo fatto se significa la colpa del giovane, serve a mettere in maggior lume l'onore della sua intemerata famiglia.

« Sono state fatte perquisizioni in casa dei signori principe di San Secondo, Vincenzo de Magistris, il principe di Carovigno, Gabriele Messia, Giuseppe Rosano, Fortunato Attanasio ed altri. Si sospettano latitanti.

« L'Attanasio fu colui che regolò la cessione della banca Fertier a quella di Ruffo, e divise col Carovigno e col San Secondo la discreta somma di un milione.

« Ieri e stanotte si traducevano in carcere Carlo Barbato, Giovanni Breglia, Giovanni Barbato, il barone Alfonso Amore, Gerardo Mansitieri. »

PARLAMENTO INGLESE.

Leggesi nella *Perseveranza* del 21:

Nella seduta del 17 febbraio della Camera dei Comuni,

Childers depose al banco della presidenza il bilancio della marina.

Gregory chiese al sotto segretario degli affari esteri se il governo di S. M. aveva ricevuto notizia d'un grosso concentramento di truppe turche che aveva prodotto grande agitazione in Serbia, e se e con qual frutto erano state fatte rimostranze alla Turchia su questo proposito.

Otway risponde che il Governo ha avuto notizia del contegno del Governo ottomano alla frontiera montenegrina, che, fatte delle indagini, risultò che la Porta nega di aver spedito rinforzi alla frontiera, ed assicura che non attaccherà il Montenegro. Non si seppe nulla dell'agitazione in Serbia accennata dall'onorevole Gregory.

Forster presenta un *bill* sull'istruzione elementare. Dopo alcune osservazioni preliminari circa l'insufficienza del sistema di educazione attuale, dice che il *bill* è inteso a dotare il paese di numerose e buone scuole, e obbligare i parenti a mandarvi i loro figli. Quindi, la misura si riferirebbe alle scuole esistenti per quel tanto solamente che abbisogna onde riempiere i vuoti che vi si verificano. Dal contribuente non si esigerebbe che lo stretto necessario.

La principal sua disposizione è che nel paese vi siano scuole in numero sufficiente, e che, dove fosse provato esservi difetto di istruzione, le autorità locali vengano obbligate a provvederla. A questo effetto il paese sarebbe diviso in distretti scolastici. Il Governo delegherebbe degli ispettori a riferire sulle condizioni dell'insegnamento in ciascuno di codesti distretti, e provvederebbe in conseguenza. Tra la promulgazione della legge e la sua applicazione sarebbe lasciato passare un anno, onde vedere l'effetto degli sforzi volontari. Se, spirato l'anno, l'esperimento non soddisfa, verranno costituite in ciascun distretto delle giunte scolastiche, con facoltà di imporre tasse, da adoperarsi, in un coi sussidi governativi, all'impianto delle scuole.

Il *bill* non dispensa i parenti dal pagare una tassa in queste scuole, però le Giunte potranno farlo in casi di estrema necessità. Il danaro pertanto, necessario a questo nuovo sistema di istruzione elementare, continuerebbe ad essere fornito da tre fonti: — l'imposta generale del paese, le contribuzioni volontarie, sussidiate, quando è mestieri, da imposte locali, e le tasse scolastiche pagate dai parenti. Le Giunte possono o fondar nuove suole o sussidiare le esistenti, ma, nel secondo caso, devono sussidiarle tutte. Circa l'insegnamento religioso, queste scuole si atterrebbero alle regole delle altre.

Discusse poi a lungo la questione dell'insegnamento obbligatorio, del quale si dichiarò partigiano, e, dimostrato come tutte le leggi educative sanciscano quest'obbligo indirettamente, disse che il *bill* avrebbe dato facoltà alle Giunte di emanare decreti (da sottoporsi alla revisione del Governo e del Parlamento), i quali rendano obbligatorio l'insegnamento di tutti i fanciulli dai 5 ai 12 anni nei rispettivi loro distretti.

Il *maximum* della multa che i genitori dovrebbero pagare per non mandare i loro figli a scuola sarebbe di 5 scellini. Conchiuse il Forster dichiarando che il grande scopo del Governo nel proporre questa legge (sulla cui urgenza egli insistè caldamente) è di propagare l'istruzione ad ogni focolare inglese, e questo scopo il Forster spera potersi presto conseguire mediante il *bill* ch'egli propone.

Dopo alcune osservazioni di varii membri, la seconda lettura del bill venne fissata pel 14 marzo.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** *e cav.* **Baggiarini.**
Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienza del 19 febbraio.
(Seguito)

Al riaprirsi dell'udienza, si dà lettura della perizia già accennata, redatta dai calligrafi Ghiron e Pesanti, in data 21 maggio 1867.

Le conclusioni della perizia sono nel senso che la cambiale di L. 3000 sia autografa del cav. Felice Genero, e che il dispaccio all'avv. Garelli, firmato *Felice Genero*, è scritto intieramente, compresa detta firma, dalla stessa mano che vergò la scritturazione della accennata cambiale.

Si legge altresì la perizia in data 1 giugno 1868, nella quale si conferma la conclusione della perizia primitiva nella prima parte, e si dichiara che la firma apposta alla cambiale non è riprodotta col mezzo della fotografia o d'un sistema calcografico, come pure che quella firma non può essere stata imitata dal Roccetti; si conchiude infine che quella firma è vergata con inchiostro.

Pres. (a Roccetti). Avete osservazioni da fare in proposito delle perizie lette finora?

Rocc. Dirò che il signor Ghiron non è competente a decidere se la firma *Felice Genero* sia scritta con inchiostro, oppure con altra materia. Si è la chimica che deve decidere questo quesito, ma non un calligrafo. Del resto, favorisca di imprestarmi un momentino l'*album* dell'incisore Rava, e glie ne darò una prova *sul tamburo*. La perizia calligrafica ha detto che la parola *cinquecento* esistente sui *coupons* era di mio pugno e scritta con inchiostro. Ebbene guardino sull'*album*, e vedranno che quella parola è fatta mediante un timbro. Lo stesso si dica di molte altre parole contenute nei moduli delle cartelle del Debito Pubblico. Dico queste cose soltanto per dimostrare quanto abbia errato la perizia calligrafica.

Su quest'ultima frase del Roccetti segue una breve discussione tra il P. M. e la difesa.

L'avv. Rossotti chiede che l'*album* dell'incisore Rava sia lasciato a disposizione del Roccetti.

Roccetti. Mi basta averlo veduto un momento. Ad ogni istante scopro nuovi argomenti. Un momento fa era la parola *cinquecento* che aveva attirata la mia attenzione. Ora trovo un *cinque* scritto in carattere inglese intrecciato, un *duecentocinquanta* scritto al rovescio, nonchè altre parole che sono fatte precisamente col timbro, mentre la perizia calligrafica le ha ritenute scritte da me colla penna.

Si fanno confrontare ai giurati l'*album* dell'incisore Rava con alcune cartelle del Debito Pubblico falsificate.

L'udienza è levata alle ore 3 30 pom.

Nel riferire le deposizioni dei testi Gallo, Giusiano, abbiamo detto che il danno del biglietto falso toccò al Gallo. Per contro siamo avvertiti che verte lite fra essi Gallo e Giusiano, onde stabilire da chi debba essere il danno sopportato.

Avviso.

Si sono rinvenuti nelle sale del Palazzo Carignano dopo la festa da ballo i seguenti oggetti:

Due *broches* in diamanti e valori in contanti. Essi saranno consegnati alle persone che daranno le opportune indicazioni alla Segreteria del R. Ricovero, via di Po, num. 2.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Milano che in quella città si pretende che il principe Umberto abbia, ed anche aspramente, rimproverato il generale Govone per le sue idee di riduzione dell'esercito.

Lo stesso corrispondente smentisce tale assurda notizia; e noi crediamo che la medesima si smentisca da se stessa.

Il Principe sa abbastanza i limiti dei diritti e dei doveri dei ministri della nazione per non volere invaderne od impacciarne con un'intromissione straordinaria la loro azione.

Scrivesi da Firenze che il Lovito non abbia accettata la carica di segretario generale al Ministero di agricoltura e commercio, consigliato a questo passo dalla sinistra.

Vuolsi che il Sella intenda proporre il ripristinamento della tassa sulle patenti quale vigeva in Piemonte.

Giornali e corrispondenze concordano nell'asserire non essere per nulla fondate le voci sparse di dissapori sorti fra l'onor. Lanza ed i colleghi suoi del Ministero.

Il generale Bixio diede a Livorno un pranzo d'addio ai suoi amici della politica e delle armi. Il primo viaggio del Bixio sarà nell'Indo-Cina.

Il corrispondente fiorentino della *Gazz. di Genova* scrive che il Sella fa tutto da sè e non comunica i suoi progetti neppure ai colleghi. Questi non hanno conosciuto l'esistenza ed i particolari della operazione con la Banca se non la sera stessa in cui furono comunicati ai giornali di Firenze.

L'istruzione dei coscritti della classe 1848, chiamati sotto le armi nello scorso gennaio, prosegue con molto zelo.

Appena avranno sufficiente istruzione, verranno aggregati alle compagnie o squadroni, preparando così il licenziamento in congedo illimitato della classe 1845 (38 mila uomini circa), che sembra fissato per la fine del p. v. mese di marzo. (*Corr. di Genova*).

Il 18 corr. la 1ª Corte straordinaria di Assisie in Napoli giudicava in contumacia il deputato Giovanni Matina, e, giudicandolo convinto del reato di ferimento sulla persona di Enrico Marziani, lo condannava alla pena di anni 7 di relegazione ed alle spese del procedimento.

Oggi manchiamo dei giornali e corrispondenze di oltre alpi.

Una bufera scatenatasi sul Moncenisio obbligò il convoglio della ferrovia Fell a far sosta.

Qui dobbiamo ripetere che sarebbe desiderabile che o l'amministrazione delle poste o quella della ferrovia si affrettassero in questi casi a darne pubblico avviso; è intollerabile che si lasci che e commercio e viaggiatori ignorino affatto quando sarà riaperto il servizio e quando possano aver corso le corrispondenze.

Si dà per certo che il generale Leboeuf abbia inviato a Roma, al generale Dumont, delle istruzioni proprio inattese. Il Ministro della guerra di Francia avrebbe incaricato il generale Dumont di assicurar il Santo Padre sui dubbi e timori che in questi giorni erano sorti alla Corte di Roma.

Il generale Leboeuf assicurerebbe il Santo Padre delle simpatie del Gabinetto attuale per il Governo di Roma e dichiarerebbe che in Consiglio di ministri fu presa decisione di non allontanare da Roma le truppe francesi, qualunque possano essere le decisioni del Concilio.

Il marchese di Banneville venne pur incaricato di far le stesse assicurazioni al Governo pontificio.

Gl'irreconciliabili del Corpo legislativo sono ammalati.
Raspail soffre.
Gambetta si agita sotto le coltri.
Bancel non si azzarda ad uscir di casa.
Arago fu colpito da dolori reumatici.
Rochefort studia astronomia a Santa Pelagia.
Che il Cielo vi assista, ministri del 2 gennaio! Parigi è tranquilla!

E giacchè siamo parlando di ammalati aggiungeremo pure che le più tristi notizie corrono sullo stato di salute di Ledru-Rollin e Nélaton.

Si persiste a credere ad una dimostrazione popolare in Parigi pel 24 febbraio.

PARLAMENTO TEDESCO.

Nella seduta del 18 febbraio il Dr. Simson fu rieletto presidente, e il duca Ujest e il conte Bennigsen vicepresidenti dell'assemblea. I membri del partito liberale-conservatore hanno deliberato per il momento di non fare alcun discorso in risposta a quello del Re.

La *Gazzetta del Baltico* di Varsavia reca in data del 13 che le persone arrestate per il famoso complotto superano di già le trecento.

Il Governo russo, acquistata la convinzione che i Polacchi esigliati in Siberia o nell'interno della Russia esercitano un'influenza perniciosa, sotto il rapporto politico, sulla popolazione russa, ha deciso che d'ora in poi essi dovranno essere deportati nell'isola deserta di Sakhalin, situata presso all'arcipelago giapponese, all'imboccatura dell'Amur.

L'isola di Sakhalin sembra dover essere destinata a divenire il luogo di deportazione pei delitti politici, e si dice che i *nihilisti* che saranno giudicati quanto prima, saranno i primi chiamati a popolare quel lontano paese.

Con un *ukase* dell'11 gennaio, trentanove villaggi furono soppressi in Polonia e gli abitanti furono dichiarati privati dei loro privilegi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Roma, 20 *febbraio*.

L'abate Friederick, teologo del cardinale Hohenlohe, sospetto di corrispondere coll'*Allgemeine Zeitung*, ricevette dalla polizia l'ordine di lasciare oggi lo Stato Pontificio.

Parigi, 21 *febbraio* (notte, ritardato).

Ieri il l'arciduca Alberto pranzò alle Tuileries.

Corpo legislativo. — Interpellanza sulla politica interna.

Jules Favre esprime la sua soddisfazione perchè il capo dello Stato abbia riconosciuto che la volontà nazionale, e non la volontà personale, doveva far prevalere le sue decisioni.

Dice essere questo un fatto considerevole, perchè non havvi cosa preferibile ad una rivoluzione pacifica, e la libertà, anche ristretta, val meglio di quella ottenuta in mezzo ai tumulti. (*Applausi*).
Soggiunge che la sovranità nazionale è la sola che debba oggi comandare: che ogni minoranza personale o collettiva che volesse resistere, sarebbe faziosa e dovrebbe combattersi fino all'ultima goccia di sangue.

Favre rimprovera il ministero di non aver ancor detto e provato al paese che è la volontà quella che governa e domanda al ministero se seguirà il programma del centro destro o del centro sinistro.

Buffet risponde: tutti due.

Favre dice che essi sono contraddittorii.

Buffet e Daru rispondono negativamente.

Favre rimprovera il ministero di aver fatto spargere del sangue.

Daru replica che è il sangue dei nostri agenti quello che fu sparso.

Favre biasima gli arresti. Domanda la revisione della legge militare, la riorganizzazione della guardia nazionale e lo scioglimento del Corpo legislativo. Termina dicendo: « Quando il Governo avrà compiute queste riforme lo sosterremo; se mantiene il governo personale, troverà in noi degli avversari irreconciliabili. »

Pinard confuta Favre, dice che lo scioglimento della Camera non è ammissibile fintantochè la maggioranza e il Governo trovansi d'accordo.

La discussione continuerà domani.

Napoli, 21 *febbraio*.

Il Re con i Principi ed i ministri assistette allo spettacolo del S. Carlo. Il teatro era illuminato. Il Re venne salutato ripetutamente con fragorosi applausi.

Madrid, 21 *febbraio*.

Ieri si tenne una riunione di radicali, sotto la presidenza di Zorilla, con tutti i ministri presenti ad eccezione di Topete. L'assemblea discusse la necessità di dare maggior coesione al partito sopratutto in presenza dell'imminente rottura cogli unionisti a motivo della costituzione di Portoricco. Parlasi di una prossima modificazione ministeriale.

Fatti Diversi

Spiegazione del Casalese. — Il signor Enzo Margara ci prega ad inserire che l'ingegnere Patriarca lo ha autorizzato con lettera a dichiarare in suo nome che il personale incaricato degli studi non ha mai tenuto parola con alcuno del quantitativo d'acqua che si tratterebbe di trasportare dalla sinistra alla destra del Po.

E noi lo soddisfacciamo subito.

I tartufi. — Ci scrivono da Spoleto:

Eccovi una buona notizia per i ghiotti.

Al mercato di sabato, 12 del corr., furono venduti due tartufi mostruosi; il più grande da un lato misurava 26 centimetri, e da un altro 16, e pesava chilogrammi *quattro e mezzo*; il minore chilogramma *due e mezzo*; furono venduti per il complessivo prezzo di L. 90 al sig. Marius Baudoin, grosso negoziante di tartufi di Carpentras in Francia, che immediatamente li spedì a quella volta. Trovati da un contadino, non ne conobbe il pregio, e li tenne per qualche mese sulla cappa del camino, per cui il loro peso era diminuito almeno di 2 chilogrammi. Questo prodotto naturale, che 10 o 12 anni addietro non fruttava che poche lire in questa provincia, oggi in media ne frutta 300 mila. Il commercio è quasi esclusivamente in mano dei Francesi, se si eccettua il sig. Cirio di Torino, per il quale se ne acquistano centinaia di chilogrammi ogni mercato. Altri italiani hanno provato a negoziarvi, ma non è loro riuscito facile trovarne lo smercio.

Buenos-Ayres. — A convincersi della importanza delle nostre colonie del Plata basta gettare l'occhio sui seguenti dati risultanti dall'ultimo censimento fatto della popolazione di Buenos-Ayres, eseguito nel mese di ottobre ultimo. La colonia italiana oltre d'essere immensamente superiore a tutte quelle delle altre nazioni raggiunge quasi la metà della popolazione indigena. Non abbiamo quindi torto quando richiamiamo l'attenzione del governo sull'andamento e lo sviluppo della stessa.

Ecco il risultato che il censo presenta della popolazione di Buenos-Ayres.

Americani.			
Argentini		89661	
Boliviani		82	
Brasiliani		717	
Cileni		456	
Nord Americani		603	
Orientali		5987	
Paraguaiani		593	
Peruviani		55	
D'altri Stati americani		85	
		98257	98257
Europei.			
Austriaci		542	
Spagnuoli		13998	
Francesi		13104	
Inglesi		3081	
Italiani		41957	
Portoghesi		778	
Prussiani		817	
Svizzeri		1380	
D'altri Stati europei		3647	
	Totale	79002	79002
Africani		482	
Asiatici		21	
Non specificati		25	
	Totale	528	528
	Totale generale		177787

Si crede però che in complesso la popolazione di Buenos-Ayres debba esser maggiore.

A questo quadro che troviamo pubblicato nei giornali di Buenos-Ayres, un corrispondente del *Secolo* soggiunge:

« Debbo però notarvi che nel numero degli argentini sono compresi tutti i figli degli stranieri nati in terra argentina, cosicchè se cogli italiani fossero annoverati tutti i loro nati qui, ne risulterebbe che il loro numero supererebbe probabilmente o poco si discosterebbe da quello degli argentini. Ciò vi mostri quale e quanta sia la prosperità della nostra Colonia. »

CERINO GIUSEPPE *gerente*.

I signori Associati la cui associazione scade col 28 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

Borsa di Firenze del 21 *febbraio* 1870.

Rendita, lettera	— 57 47
» denaro	— 57 42
Oro lettera	— 20 68
» denaro	— 20 66
Londra lettera a tre mesi	— 25 94
» denaro id.	— 25 90
Francia lettera	— 103 80
» denaro	— 103 70
Obbligazioni Tabacchi	— 462 —
Prestito Nazionale	84 20, 84 10
Azioni Tabacchi	679 — 679 50

Banca Naz. del Regno d'Italia 2256.

RIVISTA FINANZIARIA.

Un cambiamento sensibile s'è verificato in questa settimana nell'attività degli affari, malgrado i continui arresti che si operano a Parigi, i quali non lasciano di produrre una certa trepidazione negli animi. Quasi tutti i valori furono soggetti a qualche aumento, ma ciò che maggiormente fu segnalato si è l'aumento sulle azioni della Banca Nazionale. Questo importante aumento fu causato dalla voce delle operazioni che si sapevano in via di conclusione tra l'on. Sella e la Banca Nazionale; quando però si seppe come i vantaggi che a questa ne ridonderebbero non erano così considerevoli come dapprima si supponeva, le azioni discesero alquanto, senza però discendere dal loro prezzo primitivo.

Anche la Rendita italiana provò qualche rialzo verso la fine della settimana.

Qui sotto inseriamo una tabella che presenta il prezzo corrente dei principali valori sulle varie piazze di commercio. Indichiamo perciò la piazza da cui prendiamo la quotazione con lettere iniziali cosicchè *T* significa Borsa di Torino, *M* Milano, *G* Genova e *P* Parigi ecc.

Dal 12 al 19 febbraio.

Rendita Italiana *T* cont. 57 67 1/2.
Idem idem *G* cont. 56 72.
Idem idem *P* cont. 55 07, 15.
Prestito Nazionale *T* fine c. 83 70 a 74.
Idem idem *G* fine corr. 84 30.
Azioni Regia Coint. *F* 679 50 a 680.
Obblig. idem *F* 458.
Azioni Banca Naz. Italia *T* 2255.
Idem idem *G* fine mese 2246.
Azioni Banca naz. Toscana *F* 1895, 1900.
Obblig. strade ferr. Vittorio Em. *P* 156.
Azioni Credito mobiliare *G* fine mese 476.
Obbligazioni Asse Ecclesiastico *M* 74 25.
Azioni strade ferrate Romane *P* 46, 47.
Obbligazioni idem *P* 124, 124 50.
Azioni idem ant. Livornesi *F* fine mese 195.
Obbligazioni 3 0/0 idem 164.
Azioni strade ferrate Merid. *M* 315 87, 316.
Obbligazioni idem 175 50.
Buoni Meridionali *F* 418 25.
Idem idem *M* 418 75.
Azioni strade ferr. Lombardo-Venete *P* 415.
Cartelle del credito fondiario S. Paolo *T* 455 50.
Azioni Cassa generale 233, 234.
Azioni Banco Sconto e Sete 167 50, 168 50.
Obbligazioni Canali Cavour 337 25, 338.
Prestito Hambro *L* cont. 68, 70.
Demaniali *M* fine mese 457.
Cambio su Parigi a vista *M* 103 45, 65.
Idem su Londra 3 m. 25 87 1/2, 92 1/2.
Idem su Lione 30 giorni 103 37 d., 103 40 let.
Consol. Inglesi *L* 92 5/8.
Pezzi da 20 lire 20, 20 65 a 20 67.
Sconto alla Banca Naz. 5 0/0.

Borsa di Genova - 21 febbraio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 37 a 57 40.

Per fine mese si contrattò da lire 57 35 a 57 50.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 84 15 per contanti e 84 20 per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono da 2260 a 2270 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 474 per fine mese.

Le azioni Tabacchi negoziate a 678.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a 690 per contanti.

Francia lettera 103 80, denaro 103 60.

Londra a vista 26 12.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 67 a 20 68 per contanti.

Borsa di Milano — 19 febbraio 1870.

Dopo l'aumento dei valori è venuto la volta della rendita, la quale da 57 02 1/2, prezzo di ieri sera, fu spinta questa mattina a 57 3/8; poi piegò a 57 07 per ribassarsi, dopo l'arrivo del corriere d'apertura di Parigi (55 27), a 57 15, per chiudere infine a 57 1/8 fine corrente e 57 40 fine marzo p.v.

Le Demaniali valevano 458.

Le azioni Meridionali erano offerte a 320 fine corr.; le obbligazioni 175 50 ed i Buoni attivi a 418 1/4 per contanti, e 418 3/4 fine corr. e 419 1/8 fine marzo p. v.

Le azioni Tabacchi si pagarono 679 f. corr. e le relative obbligazioni da 457 a 459.

I 20 franchi valevano 20 67 pronti e 20 70 fine corrente.

Il Francia si pagò da 103 50 a 103 65 a vista, meno 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 25 88 a 25 92 a tre mesi e 3 0/0.

Il Vienna a 265 3/4 a tre mesi e 5 0/0.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
22 febbraio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 25 20 20 30 30 (57 27 1/2) 57 35 30 25 30 25 32 1/2 30 35 (57 30) in liq. 57 25 23 30 27 1/2 23 25 pel 28 febbraio.

Corso legale 57 30.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. d. m. in c. G. 84 30. P. 84 60.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in c. 78 25.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. Spezzate 459 50.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 2263 2260.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 168 167 90 168 50 168 50 in liq. 167 50 pel 28 febbraio.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 338 50 338 .0.

Pezzo d'oro da L. 20, 20 68 a 20 66.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 22 febbraio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Il listino di Parigi essendo venuto senza variazione dal corso precedente, stamane si restò stazionari ai prezzi di ieri, sulla Rendita che si negoziava da 57 20, 25 per contanti a 57 30, 35 fine mese.

Il Prestito nazionale a lire 84 25, e 84 75 gli spezzati.

Azioni Banca Naz. a 2260 e 2265.
Obblig. Canali Cavour a 338.
Azioni Banco Sconto a 168.
Obbl. Meridionali a 175 50.
Le Demaniali a 456.
Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 458.
Azioni relative 680.
Obblig. Ecclesiastiche a 78.
Oro 20 68.

Parigi, 21 *febbraio*.
(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	— 70 60
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 52
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 493 —
Obbligazioni idem	— 255 50
Ferrovie Romane	— 47 —
Obbligazioni idem	— 125 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— — —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 162 25
Cambio sull' Italia	— 8 1/4
Credito Mobiliare Francese	— 202 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 447 —
Azioni idem	— 667 —
Vienna, 21 *febbraio*.	
Cambio su Londra	— 124 —
Londra, 21 *febbraio*.	
Consolidati Inglesi	— 92 5/8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 21 febbraio 1870.

Organzino	colli	15	peso	1418 83
Trama	»	1	»	73 89
Greggia	»	3	»	185 63
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		19		1677 35

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 149.

NUOVA YORK, 17 *febbraio*. — Cotone Middling Upland cent. 24 7/8
Oro, 119 5/8. (Solo).



Regio (ore 7 1|2) — Opera: *I Puritani e i cavalieri* — Ballo: *Brahma.*

(Lettera **B** grande).

Vittorio Emanuele (ore 7 1|2) — Opera: *Marta;* — Ballo: *Chi più guarda meno vede.*

Serata a beneficio del primo tenore assoluto Michele Urio.

Gerbino (ore 7 1|2) — La compagnia dei Bouffes Parisiens rappresenterà: *Spettri e giuochi di prestigio.*

Scribe (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *La belle affaire.*

(Lettera **A** grande).

Rossini (ore 7 1|2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *'L carlevè d'Turin.*

Balbo (ore 7 1|2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1|2) — Si rappresenterà colle marionette: *S. Margherita da Cortona* — *Il piccolo Ficcanaso* — *Gran Panorama dell'Istmo di Suez.*

Tutti i giovedì alle ore 1 1|2, domenica alle ore 3 recita di giorno.

Giandula (ore 7 1|2) — Si rappresenta: *Vita, conversione e morte di S. Margherita.*

Tutti i giovedì alle ore 1 1|2, tutte le domeniche alle ore tre recita.

GRAN SALONE con pavimento in noce da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Piana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

Non più capelli bianchi

L'ACQUA TRASMUTATIVA

Con una sola operazione e senza bisogno di pulire i capelli, restituisce il colore naturale primitivo alla capigliatura e barba, senza macchiare la pelle nè altro inconveniente.

Scatola L. 5.

TELA D'ARNICA per i calli.

La Tela d'Arnica del *Cerruti* toglie il dolore prodotto dai calli, durignoni, infiammagioni e geloni ai piedi, da non confondersi però con altre di diversa provenienza. Scheda 80 cent.

Farmacia Cerruti, via Po, 20.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

delle migliori qualità, semplice e iodurato.

---

577 INCANTO VOLONTARIO

L'8 marzo prossimo venturo, ore 9, il sottoscritto, nel suo studio, via Bottero, n. 19, col mezzo dell'incanto procederà alla vendita di una casa in questa città, via Piana, già Sipari, n. 7, dante il reddito netto di L. 12,000 e più.

L'asta si aprirà sul prezzo di lire 180,000.

Torino, 7 febbraio 1870.

G. Cassinis not. coll.

AVVISO

BROUGHAM a quattro piazze ad uno e due cavalli **da vendere**; via Montebello, N. 24. Recapito al portinaio. 699

Da affittare pel 1° luglio

In via Po, N. 21, casa Cossilla,

Alloggio di sei membri al 3° piano con soppalco, terrazzo e cantina.

Dirigersi ivi dal portinaio, o in via Borgo Nuovo, N. 52. 706

PROFUMERIE NAZIONALI

ANGELA ROVERO

SUCCESSORE NICOLA PERRONE

Profumiere di S. M. il Re d'Italia

Tiene due negozi di Profumeria in Torino, l'uno in contrada Santa Pelagia, N. 12, l'altra in via San Tommaso, N. 12, di rimpetto alle Tre Corone, forniti di ogni sorta di oggetti da Toeletta perfezionati, sì esteri che nazionali, a modici prezzi. 767

GUELPA

CHIRURGO-MECCANICO

DENTISTA

via Corte d'Appello N. 9, Torino.

480

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. **80.**

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16. Torino. 76m

---

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ ALLA CODEINA

Pochi medicamenti posseggono delle proprietà così certe; nessuno calma più sicuramente le *tossi ostinate*, le *costipazioni*, il *grippe*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite*, l'*etisia*, e tutte le irritazioni del petto.

Nota. Come garanzia delle proprietà eminenti di questi prodotti, si avverte che hanno avuto l'onore ben raro d'essere segnati come medicamenti officiali dell'impero francese. Guardarsi dalle contraffazione ed esigere la signatura BERTHÉ.

Deposito a *Parigi*, Casa BERTHÉ, 21, rue des Ecoles — A *Milano*, da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10 — *Torino*, farmacia TARICCO — *Genova*, MAJON e BRUZZA — *Palermo*, ARTIBALI — *Sassari*, SOLINAS — *Napoli*, ANGRRA dott. EMILIO — *Firenze*, PIERI — *Bologna*, BONAVIA e nelle principali Farmacie del Regno. 23

OLIO DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduna boccetta la forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **Bertarelli di Tommaso**, a *Milano*; **Agenzia D. Mondo**, a *Torino*.

A Milano deposito all'Agenzia **A. Manzoni e C.** 20

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

GUARANA

di GRIMAULT e C°, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per far scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea. Questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere la signatura *Grimault e C°.* — **L. 3 50** la scatola, presso l'**Agenzia D. Mondo** e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 5

ROMANZO DI GARIBALDI

CLELIA

OVVERO

IL GOVERNO DEL MONACO

(ROMA NEL SECOLO XIX).

Nel corrente febbraio verrà pubblicato in tutta Italia **l'Originale** lavoro (Romanzo Storico-Politico) del Generale **Garibaldi**, le cui traduzioni appariranno contemporaneamente in Inghilterra, Francia e Germania.

Si fa avvertenza che le traduzioni forestiere verranno alla luce in due volumi al costo non minore di L. **10**, mentre l'edizione italiana — la sola che abbia il merito dell'originalità — viene pubblicata in un unico elegante volume in 16° di circa 500 pagine al prezzo di sole **lire quattro**.

Dirigere in tempo domande e commissioni alla Ditta **UNICA ED ASSOLUTA PROPRIETARIA DI DETTO LAVORO**

333 **Fratelli Rechiedei — Milano.**

Seme Bachi pel 1870 262

Cartoni originarii del Giappone importazione diretta.

Nord della China a bozzolo giallo, nuova provenienza spedito da Canton come prova per gli anni venturi. Presso la ditta C. BARONI, via Lagrange, N. 17.

BUSTI, SOTTANE, E CRINOLINI 411

Vendita d'occasione ! a gran ribasso

Solo pel corrente Carnevale — Prezzo fisso.

BUSTI da L. 1; 1 40; 1 75 fino a L. 15 - Crinolini da L. 1; 3 75; 5; a L. 15. SOTTANE bianche guarnite con coda e senza coda L. 4 15; 4 50; 5 a L. 15. **Vendita** *nel negozio d'angolo via* **Nuova e Finanze**, *Torino.*

ANNONCE 615

La Commission, chargée de vendre les livres appartenant aux Ordres Religieux de Coimbra, qui ont été éteints en 1834, fait annoncer que la *première collection* de ces livres, dont le catalogue sera envoyé à tous ceux qui le demanderont, sera publiquement vendue le 7 mars 1870, à Coimbra (Portugal).

Coimbra, le 9 décembre 1869.

Dr. A. J. de França Bettencourt, Secrétaire.

LANTERNE MAGICHE PERFEZIONATE

Da L. 10; 12 50; 16 e 20, con 12 vetri. Con vetri a cromatropo da L. 20; 22 e 25. Grandissime da L. 65 e 90 — Collezione di vedute. Si vendono anche separatamente. Si spediscono franche d'imballaggio, rivolgendo le domande a CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino. 41m

---

783 AUMENTO DI SESTO

Con verbale d'incanto ed inclusavi sentenza di vendita del tribunale civile di Cuneo, in data di ieri, i beni immobili infradesignati subastatisi ad instanza di Bono Giuseppe residente in Cuneo, contro Laurent Luigi residente a Torino e stati posti allo incanto sul prezzo di L. 30,000 furono deliberati a favore di Fuseri Francesco per L. 30,060.

Il termine utile per fare al detto prezzo l'aumento del sesto scade nel giorno 3 marzo p. v.

Designazione dei beni venduti.

Corpo di casa civile in Cuneo di abitazione ordinaria, sezione Stura, Isola sesta, in coerenza a levante la via Maestra, a giorno quella di Cerialdo, a ponente sig. Dogliani Francesco fu Carlo, e la via di Saluzzo ed a notte cav. dottore Carlo Stecchini soggetto al tributo prediale di L. 268.

Cuneo, 17 febbraio 1870.

Not. Falcioni vice-canc.

NOMINA DI CURATORE.

Con decreto 25 novembre 1869, registrato con marca da bollo a centesimi 50, annullata a termine di legge, dalla pretura di Limone-Piemonte venne nominato a curatore dell'eredità giacente di Pittavino Pietro fu Antonio da Vernante il signor Viale Spirito fu Martino da Limone, e tale nomina venne legalmente pubblicata.

Limone-Piemonte, li 10 dicembre 1869.

733 Cordero Gio. Batt. canc.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura privata 25 gennaio 1870 registrata in Torino il 12 corrente febbraio, al N. 1249 con L. 66, estratto della quale è stato depositato nel tribunale di commercio di questa città, tra il sigg. Emilio Magliola e Pietro Bagliari, residenti in Torino, si è costituita in questa città società per anni nove sotto la ditta Magliola e Bagliani per l'esercizio di negozio da parrucchiere e smercio di oggetti relativi. Entrambi i soci rappresentano la società.

Il presente annunzio si porta a pubblica notizia per ogni effetto che di ragione.

Torino, 15 febbraio 1870.

750 V. Roggero not.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

e precetto.

Instante Eugenio Maynart negoziante domiciliato in Torino, con elezione di domicilio presso il sottoscritto via San Francesco di Paola, N. 8, l'usciere Carlo Vivalda addetto al tribunale di commercio di Torino sotto 17 febbraio corrente notificò alla ditta Augusto Faiau corrente in Tunisi, a termini dello art. 142 cod. di proc. civ. la sentenza proferitasi da detto tribunale il 30 luglio 1869 non che il contemporaneo precetto di pagare fra giorni 5 L. 1692 75 a pena degli atti esecutivi.

Torino, 15 febbraio 1870.

720 L. Pavia p. sp.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

33 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute e croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, togliere fremiti, calori con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: **5 fr.**

Fabbrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE ET C[ie], 2, rue des Lions-St-Paul, Parigi.

Depositi in Torino: Mondo; Bonzani, Tarrico, Ferrerati, Cornaglia.

Da affittare al 1° luglio

Alloggio di 8 membri al piano nobile, piazza Castello, N. 16. Visibile dalle ore 2 alle 4 pom. Per recapito dirigersi a Francesco Rossi e Comp., via S. Francesco d'Assisi, N. 15. 684

Da vendere

casa in Torino, via del Monte di Pietà, N. 13, del reddito netto d'annue L. 4500. — Dirigersi allo studio del notaio Signoretti, via Stampatori, N. 6. 739

FIERA DI TORINO

(Vendita all'ingrosso)

di **anelli e spille** per cravatte con pietre assortite genere imitazione da L. 2 50 a 15 la grossa; presso la casa di commissioni ed esportazioni, N. 3, via Saluzzo, Torino. NB. Non se ne rimette meno d'una grossa per qualità. 601

Vendita di Negozio

Nel giudicio di fallimento vertente avanti questo tribunale di commercio, cadde il negozio di orologieria ed oreficeria, già esercito in Torino, portici della Fiera, N. 23, dal Gio. Picco, e Comp.

Li sindaci di tale fallimento desiderando di fare vendita di tale negozio, colle relative merci e mobili, invitano chiunque voglia farne acquisto a volersi rivolgere al negozio medesimo per le opportune informazioni. 769

---

754 SUNTO DI CITAZIONE

L'usciere presso la regia pretura della città e mandamento di Trino Giacomo Dondo:

Visto e ritenuto il contenuto nella esibitagli dichiarazione del signor sindaco della città di Vigevano, data li 5 corrente febbraio a richiesta dell'usciere presso la pretura di quella città Rumo Filippo;

Sull'instanza di Giuseppe Secreto, agente, residente a Montarucco, fini di Trino, ha citato e cita, a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, Negroni Giuseppe fu Giuseppe Antonio, impresario e negoziante da legnami da lavoro e da ardere, già residente in Vigevano, ora di ignota dimora, residenza e domicilio, a comparire nanti la sullodata pretura di Trino, all'udienza delli 28 corrente febbraio, ore 10 mattutine, per ivi vedersi dichiarare fermo il sequestro in di lui odio proceduto, pure dal sottoscritto usciere, con suo atto 31 gennaio scorso, delle piante esistenti nella tenuta di Montarucco, fini di Trino, in forza di decreto di questo ufficio di pretura, emanato il 24 pure scorso gennaio, a seguito di analogo ricorso sporto dall'instante Giuseppe Secreto.

Trino, 12 febbraio 1870.

Giacomo Dondo usciere.

CITAZIONE

802 Sull'instanza di Avena Maria, dimorante a Chiusa-Pesio, stata ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto in data 14 settembre 1868, con atto del 12 corrente dall'usciere del tribunale civile di Cuneo Bertolo Antonio, a termini del decreto in data 2 corrente del tribunale suddetto, venne innanzi a questo citato a comparire Fuseri Giovanni Battista, residente a Cannes (Francia), marito dell'instante, per l'udienza delli 26 corrente, per ivi concedere alla medesima autorizzazione di addivenire all'atto di cui nel ricorso che precede il decreto accennato.

Copia di detto atto venne affissa, avanti la porta esterna del suddetto tribunale civile, ed una seconda copia consegnata all'ufficio del pubblico ministero.

Cuneo, 15 febbraio 1870.

Giordano p. c.

ATTO DI CITAZIONE

Il commissario alle esecuzioni sottoscritto, a senso dell'art. 141 cod. di pr. civ., cita il sig. Tago Giovanni, di dimora e domicilio ignoto, a comparire avanti la pretura di questa città, sezione Po, alli 24 corrente, alle ore 9 antimeridiane, onde assistere se vuole, alla dichiarazione che sarà per emettere la signora contessa Medici di Marignano Giacinta, pure citata per detta udienza, qual terza sequestrata, ad istanza delle regie finanze.

Torino, 18 febbraio 1870.

712 D. Gallia commissario.

---

728 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Saluzzo con sua sentenza in data 15 corrente mese di febbraio, emanata nel giudizio di espropriazione forzata promosso da Turletti Antonia moglie del professore Gabriele Deyla, dimorante a Torino, contro Turletti eredità di Giuseppe fu Michelangelo deceduto in Saluzzo, ha pronunciato la vendita in due lotti dei beni stabili infradescritti, dichiarando compratori del lotto primo la signora Romano Teresa fu Giuseppe, vedova Tallone, domiciliata a Manta, per il prezzo di L. 4400, del lotto secondo il signor procuratore capo Rejnaudi Angelo residente a Saluzzo, per persona a dichiararsi, per il prezzo di L. 4500.

Indicazione degli stabili venduti situati in territorio di Saluzzo.

Lotto 1. Pezza prato, regione Brajde, segnata in mappa col num. 3406, 3407 e 3614, di are 91, 49.

Lotto 2. Altra pezza prato, stessa regione, segnata in mappa col num. 3614, di are 90, 70.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 2 marzo prossimo venturo.

Saluzzo, 16 febbraio 1870.

Ossasco canc.

---

545 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Si rende noto che alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Cuneo alle ore 11 antimeridiane del giorno 16 prossimo venturo marzo avrà luogo l'incanto in 9 distinti lotti degli stabili proprii di Isnardi Gio. Battista fu Antonio, situati nel luogo di Canosio, ove questi risiede, la cui vendita per via di subasta venne autorizzata sull'instanza del notaio Pietro Ferreri di Belle Macra con sentenza del tribunale civile di Cuneo in data 4 dicembre ultimo scorso.

Colla sentenza venne ingiunto ai creditori di presentare le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi fra giorni 30 dalla notificazione del bando, e per l'istruzione del relativo giudicio di graduazione fu nominato il sig. giudice avv. Roberto Beltritti.

Il bando porta la data del 31 gennaio ultimo, aut. Milanesi cancelliere, e nel medesimo trovansi ampiamente designati i beni subastandi e specificate le condizioni della vendita.

Cuneo, 3 febbraio 1870.

Ghisolfi p. c.

AVIS D'INSTANCE

pour députation d'expert

(art. 663, 664 c. p. c.)

A l'instance de Ferron François Joseph et Louis Balthazard de feu Vincent, domiciliés à Arvier, Cantoz Antoine de feu Charles Emmanuel, domicilié à Saint-Pierre, par acte de commandement du 9 janvier 1870, Nanchy huissier (enregistré le même jour par une marque annulée de L. 1 10), fut enjoint de payer dans le terme de 30 jours les diverses sommes y énoncées, à peine passé ce délai sans paiement, de subhastation des divers immeubles y détaillés; Cantoz n'ayant pas satisfait, les créanciers Ferron font instance auprès de Mr le président du tribunal civil d'Aoste pour la députation de l'expert Fournier André, de résidence à Aoste, pour procéder à la description, estime et lotissement desdits immeubles au vœu des art. 663 et 664 du code de proc. civ. it.

Aoste, 9 février 1870.

510 C. F. Galeazzo p. c.

---

762 CITAZIONE

Per atti delli uscieri Degiovanni addetto alla pretura di Tenda, in data 13 gennaio scorso, e Marchini addetto a questo tribunale civile in data 10 andante mese, debitamente registrati, sull'instanza di Beghelli Giacomo, Bosio Pietro, Antonio e Silvestro, e Pietro di Briga Marittima, evocarono nanti questo tribunale in via formale e nel termine di giorni 33 li Beghelli don Giovanni Battista parroco in Scarena, Antonio e Giovanni Battista residente in Broglio (Francia), Pietro residente a Briga Marittima, per proceder alla divisione dei beni costituenti il legato fatto dal fu canonico Giuseppe Filippi con testamento 9 maggio 1786, rogato Arnaldi.

Cuneo, 17 febbraio 1870.

Francesco Toesca p. c.

---

714 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data d'oggi, ha pronunziato il deliberamento degli immobili caduti nel giudicio di subasta promosso da Gaetano, Domenico e Carlo fratelli Peyrani domiciliati sulle fini di Grugliasco, contro Boaris Paolo fu Bernardo domiciliato sulle fini di Grugliasco, a favore di Peyrani Carlo fu Felice nato e domiciliato in Grugliasco per il prezzo di L. 4000.

Descrizione degli stabili posti in territorio di Torino regione Pozzo di Strada.

Casa rurale, aia, orto, prato e sito di strada posto nella regione denominata Tetti di Barello e Pozzo di Strada, e distinta col nn. 109 e 113 inclusivi, nella sezione 57 della mappa, della superficie di are 42, cent. 71, fra le coerenze della marchesa Alfieri di Magliano, dei fratelli Capra a levante, di una strada metà compresa a giorno e la stessa marchesa Alfieri a ponente e notte.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il 2 marzo 1870.

Torino, 15 febbraio 1870.

C. Pavarino canc.

---

591 AVIS D'ENCHÈRE

(2ª Publ.)

Dans l'instance en subhastation poursuivie par Mr Alleyson Jean Pantaléon notaire et syndic, de résidence à la commune de La Salle, contre Orset les frères et sœurs Louis Adolphe, Grat Joseph Sophie Elise Marie Constance et François Benjamin de feu Laurent Joseph de Pré-Saint-Didier, le tribunal civil d'Aoste par son jugement du 28 mai 1868 (enregistré à Aoste par original le même jour au n. 1905 par une marque d'enregistrement annulée de L. 1 10), ordonna l'expropriation forcée par voie de subhastation des immeubles y décrits, consistants en prés, champs et bâtiments situés à Pré-St-Didier; déclara ouverte l'instance d'ordre pour la distribution du prix des biens à subhaster, avec députation de Mr le juge avocat François Cuttica pour y procéder, et ordonna aux créanciers inscrits des débiteurs subhastés de déposer au greffe leur demandes motivées de collocation dans le terme de trente jours dès la notification du ban d'enchère; celle-ci ensuite d'appositions d'Orset Félicité et Julienne de feu le même Laurent Joseph fut sursise, et enfin les mêmes ayant été déboutées par jugement du même tribunal en date du 28 janvier dernier (enregistré à Aoste le 31 même mois au n. 71 avec payement de L. 11), Mr le président du même tribunal successivement fixa les enchères dont s'agit aux neuf heures du matin du samedi 19 mars prochain, à charge d'obtempérer aux dispositions légales sur la matière.

Aoste, 7 février 1870.

C. F. Galeazzo p. c.

NOTIFICANZA DI BANDO

Sull'instanza delli Pietro ed Adelaide fratello e sorella Corsico, il primo tanto in proprio, che quale tutore delli minori suoi fratelli e sorelle Cesare, Giuseppe, Vittorio, Carolina, Teresa ed Ernesta, residenti a Saluzzo, ammessi al gratuito patrocinio, l'usciere presso il tribunale civile di Saluzzo Giovanni Gatti con atto del 9 corrente mese notificò in conformità del prescritto dall'art. 141 del codice di procedura civile, al Domenico Carena fu Lorenzo, già residente in detta città di Saluzzo, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia autentica del bando per il nuovo incanto di una casa, cortile e gorbido, siti nell'abitato di Saluzzo, regione Pignari, subastandi ad instanza dei suddetti fratelli e sorelle Corsico a pregiudicio del suddetto Carena, in seguito di aumento del sesto fatto dal sig. Clemente Ghigo sul prezzo del precedente deliberamento, per quale nuovo incanto si fissò l'udienza di detto tribunale, che avrà luogo al mezzogiorno delli 8 prossimo marzo sul prezzo aumentato di L. 3454.

Saluzzo, 9 febbraio 1870.

Gonella sost. Alladio.

ESTRATTO DI ATTO DI SOCIETÀ

Con atto privato 22 gennaio 1870, registrato e depositato per estratto alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, Giacomo Dumas del vivente Ugo, nato a Lione e domiciliato in Torino, costituì una società in accomandita semplice con altra persona, cui diede in accomandita un fondo di lire cinquecento; per l'esercizio in Torino di una tintoria e di due negozii da digrassatore e tintore ed articoli relativi colla firma sociale Giacomo Dumas e Comp., la cui durata fu stabilita in anni dieci decorrendi dal primo detto gennaio, e la cui gestione è affidata allo stesso Giacomo Dumas, che come socio responsabile è solo autorizzato a reggere, amministrare e firmare in nome della Società.

Torino, 10 febbraio 1870.

619 Notaio Pietro Percival.

Tip. G. Favale e C.